

Giancarlo Alfano – Paola Italia  
Emilio Russo – Franco Tomasi

# Letteratura italiana

*Dalle origini a metà Cinquecento*

Manuale per studi universitari

 **MONDADORI**  
UNIVERSITÀ

© 2018 Mondadori Education S.p.A., Milano  
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6184-486-5

Il Sistema Qualità di Mondadori Education S.p.A. è certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A. secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2008 per le attività di: progettazione, realizzazione di testi scolastici e universitari, strumenti didattici multimediali e dizionari.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail [autorizzazioni@clearedi.org](mailto:autorizzazioni@clearedi.org) e sito web [www.clearedi.org](http://www.clearedi.org).

*Realizzazione editoriale*

*Coordinamento redazionale* Alessandro Mongatti

*Redazione* Carla Campisano

*Impaginazione* Carla Campisano

*Progetto grafico* Cinzia Barchielli, Marco Catarzi

*Progetto copertina* Alfredo La Posta

Prima edizione Mondadori Università, giugno 2018  
[www.mondadorieducation.it](http://www.mondadorieducation.it)

Edizioni

10 9 8 7 6

2024 2023 2022 2021 2020

La realizzazione di un libro comporta per l'Autore e la redazione un attento lavoro di revisione e controllo sulle informazioni contenute nel testo, sull'iconografia e sul rapporto che intercorre tra testo e immagine. Nonostante il costante perfezionamento delle procedure di controllo, sappiamo che è quasi impossibile pubblicare un libro del tutto privo di errori o refusi. Per questa ragione ringraziamo fin d'ora i lettori che li vorranno indicare alla Casa Editrice.

Mondadori Università

Mondadori Education

Viale Raffaello Lambruschini, 33 – 50134 Firenze

Tel. 055.50.83.223

[www.mondadorieducation.it](http://www.mondadorieducation.it)

Nell'eventualità che passi antologici, citazioni o illustrazioni di competenza altrui siano riprodotti in questo volume, l'editore è a disposizione degli aventi diritto che non si sono potuti reperire. L'editore porrà inoltre rimedio, in caso di cortese segnalazione, a eventuali non voluti errori e/o omissioni nei riferimenti relativi.

Cartoedit S.r.l. – Città Di Castello (PG).

Stampato in Italia – Printed in Italy – maggio 2020

In copertina: Filippino Lippi, *Disputa con Simon Mago e Crocifissione di san Pietro*, Santa Maria del Carmine, Cappella Brancacci © Mondadori Portfolio / Archivio Quattrone / Antonio Quattrone.

# Indice

Nota redazionale

XIII

Epoca 1

**LE ORIGINI**

**Introduzione all'Epoca 1**

- |  |   |
|--|---|
|  | 3 |
| 1. Le Origini della letteratura in volgare               | 3 |
| 2. Contesti, temi e ideologie della poesia delle Origini | 4 |
| 3. La realtà della prosa                                 | 6 |

**Capitolo 1. Le prime testimonianze poetiche**

- |                                  |    |
|----------------------------------|----|
|                                  | 8  |
| 1. Tracce di tradizioni sommerse | 8  |
| 2. I ritmi arcaici               | 8  |
| 3. La prima poesia d'amore       | 11 |

*Bibliografia*

14

**Capitolo 2. Dalla Sicilia alla Toscana. La tradizione lirica nel Vaticano Latino 3793**

- |  |    |
|--|----|
|  | 15 |
| 1. Dai documenti alla storia, dalla storia ai documenti  | 15 |
| 2. Storia e preistoria della poesia italiana             | 16 |
| 3. Tracce di poesia siciliana e il problema della lingua | 17 |
| 4. Un manoscritto nella storia                           | 18 |
| 5. La Scuola siciliana: coordinate storiche              | 20 |
| 6. Giacomo da Lentini, poeta e «Notaro»                  | 23 |
| 7. Il dibattito sull'amore (negli altri manoscritti)     | 27 |
| 8. Il registro «umile»                                   | 30 |
| 9. Dalla Sicilia alla Toscana                            | 32 |

*Bibliografia*

35

**Capitolo 3. La centralità di Guittone d'Arezzo. Il Laurenziano Redi 9**

- |                               |    |
|-------------------------------|----|
|                               | 36 |
| 1. Il punto di vista di Dante | 36 |
| 2. Un poeta «impegnato»       | 38 |

*Bibliografia*

42

**Capitolo 4. Il «dolce stil novo»: il nuovo canone del Chigiano L VIII 305**

- |   |    |
|---|----|
|   | 43 |
| 1. Un manoscritto del Trecento                          | 43 |
| 2. Una definizione problematica                         | 43 |
| 3. Tra antico e moderno: Guido Guinizzelli              | 45 |
| 4. Guido Cavalcanti: il poeta e il filosofo             | 52 |
| 5. Gli altri stilnovisti: Cino da Pistoia e Lapo Gianni | 59 |
| 6. Verso Dante e Petrarca                               | 60 |

*Bibliografia*

61

**Capitolo 5. La poesia comico-realistica**

- |   |    |
|---|----|
|   | 62 |
| 1. Poesia comica e genere lirico            | 62 |
| 2. L'esperienza poetica di Cecco Angiolieri | 65 |

*Bibliografia*

69

<b>Capitolo 6. La poesia allegorico-didattica in area settentrionale e in Toscana: dal codice Saibante al Tesoretto</b>	70
1. La poesia didattica in area settentrionale e il codice Saibante	70
2. La poesia allegorico-didattica in Toscana	71
<i>Bibliografia</i>	75
<b>Capitolo 7. La poesia religiosa delle Origini</b>	76
1. Poesia sacra e profana	76
2. La poesia delle creature	76
3. Religione e politica in Iacopone da Todi	79
<i>Bibliografia</i>	83
<b>Capitolo 8. Le forme della prosa</b>	84
1. Volgarizzare e tradurre	84
2. Scrivere lettere	87
3. Scrivere la storia	88
4. Scrivere la scienza	89
5. Scrivere novelle	89
<i>Bibliografia</i>	91
<b>Epoca 2</b>	
<b>LE TRE CORONE E LA CULTURA DEL TRECENTO</b>	
<b>Introduzione all'Epoca 2</b>	95
1. L'avvio di un'età aurea	95
2. Fuori da Firenze, tra latino e volgare	96
3. «Fiorentinità trascendentale»	98
4. Boccaccio e la mediazione tra culture diverse	99
<b>Capitolo 1. Dante Alighieri</b>	101
1. Un poeta che fa «parte per sé stesso»	101
2. Gli anni giovanili e gli studi (1265-1295)	102
3. L'amicizia con Guido Cavalcanti	103
4. Le rime del tempo della <i>Vita nuova</i>	106
5. La <i>Vita nuova</i>	109
6. L'impegno politico e l'esilio (1295-1308)	119
7. Le rime della maturità	120
8. Il <i>Convivio</i>	123
9. <i>De vulgari eloquentia</i>	128
10. Gli anni della <i>Commedia</i> (1308-1321)	132
11. La <i>Commedia</i>	135
<i>Bibliografia</i>	159
<b>I CLASSICI</b>	
<i>Vita nuova</i>	160
Brano 1 XIX, <i>Donne ch'avete intelletto d'amore</i>	160
<i>Commedia</i>	164
Brano 1 <i>Inferno</i> XXVI	164

Brano 2 <i>Purgatorio</i> XXVI	170
Brano 3 <i>Paradiso</i> XVII	175
<b>Capitolo 2. Francesco Petrarca</b>	181
1. Petrarca all'origine della coscienza moderna	181
2. Un'autobiografia ideale	182
3. La giovinezza: incontri e autori fondamentali	183
4. I miti della giovinezza	187
5. Le prime opere latine, tra poesia ed erudizione	189
6. La svolta morale: tra soggettività e trattatistica	192
7. Petrarca, l'Italia e la peste del 1348	194
8. Il <i>Secretum</i>	197
9. Le opere dell'introspezione: le <i>Familiars</i> e le <i>Epystole</i>	201
10. Le scelte e le opere della maturità: le <i>Seniles</i> e il <i>De remediis</i>	205
11. Un umanesimo cristiano: le polemiche	208
12. Petrarca tra latino e volgare	210
13. I <i>Rerum vulgarium fragmenta</i>	211
14. I <i>Triumphs</i>	225
<i>Bibliografia</i>	228
<b>I CLASSICI</b>	
<i>Rerum vulgarium fragmenta</i>	229
Brano 1 <i>Era il giorno ch'al sol si scoloraro</i> (Rvf 3)	230
Brano 2 <i>Lasso me, ch'i' non so in qual parte pieghi</i> (Rvf 70)	231
Brano 3 <i>Chiare, fresche et dolci acque</i> (Rvf 126)	234
Brano 4 <i>Italia mia, benché 'l parlar sia indarno</i> (Rvf 128)	237
Brano 5 <i>Che debb'io far? che mi consigli, Amore?</i> (Rvf 268)	240
<b>Capitolo 3. Giovanni Boccaccio</b>	243
1. Un autore tra due culture	243
2. Due città	244
3. Le prime sperimentazioni napoletane	245
4. <i>Teseida</i> ed <i>Elegia di madonna Fiammetta</i>	246
5. Le matrici letterarie del primo Boccaccio	249
6. Ritorno a Firenze	250
7. La svolta di metà secolo: l'arrivo della peste	252
8. La svolta di metà secolo: l'incontro con Petrarca	255
9. Il <i>Decameron</i>	256
10. Le opere in latino	276
11. Il <i>Corbaccio</i>	278
12. Un progetto con due teste	279
<i>Bibliografia</i>	281
<b>I CLASSICI</b>	
<i>Decameron</i>	283
Brano 1 Novella II 4	283
Brano 2 Novella IV 5	289
Brano 3 Novella VI 9	293
Brano 4 Novella IX 3	296

<b>Capitolo 4. La poesia del Trecento</b>	301
1. Come comincia una nuova stagione poetica	301
2. Persistenza dello Stilnovo: canone e maniera tra Veneto e Toscana	302
3. Effetto <i>Commedia</i> : la poesia allegorico-didattica	306
4. Tra realismo e cortesia: nuove forme della lirica trecentesca	309
5. La letteratura nelle piazze: poesia per musica e cantari	314
<i>Bibliografia</i>	317
<b>Capitolo 5. La prosa del Trecento</b>	318
1. Un nuovo pubblico per la letteratura in volgare	318
2. La novella dopo Boccaccio	319
3. Scrivere la storia	324
<i>Bibliografia</i>	328
Epoca 3	
<b>LA STAGIONE DELL'UMANESIMO</b>	
<b>Introduzione all'Epoca 3</b>	331
1. Una nuova epoca culturale: caratteri generali	331
2. Il recupero dell'antichità e il senso della distanza storica	332
3. Dalla grammatica alla retorica: la nuova scuola degli umanisti	333
4. Il problema della lingua e dello stile	335
5. L'inizio dell'Umanesimo tra Padova e Firenze	337
6. L'organizzazione culturale	338
<b>Capitolo 1. Alla scoperta degli antichi</b>	341
1. Il ritrovamento dei codici antichi	341
2. <i>Renovatio e restauratio</i>	344
3. Un sistema di comunicazione	345
<i>Bibliografia</i>	347
<b>Capitolo 2. Poesia e prosa latina del Quattrocento</b>	348
1. La scuola di Salutati e il primo Umanesimo a Firenze	348
2. Leonardo Bruni e Poggio Bracciolini	350
3. Le grandi scuole e gli ideali dell'Umanesimo	354
4. Esperienze umanistiche a Milano e Venezia: Francesco Filelfo	356
5. L'Umanesimo a Roma: Biondo Flavio ed Enea Silvio Piccolomini	358
6. Lorenzo Valla	360
<i>Bibliografia</i>	364
<b>Capitolo 3. Leon Battista Alberti</b>	365
1. Alberti, «genio universale»	365
2. Un'esperienza sovramunicipale	365
3. L'attività letteraria del periodo fiorentino	367
4. Il capolavoro delle <i>Intercenales</i>	369
5. Alberti nella Roma di Niccolò V	371
6. L'ultima opera: il <i>De iciarchia</i>	372
<i>Bibliografia</i>	374

<b>Capitolo 4. Prosa e poesia volgare del Quattrocento</b>	375
1. Prosa	375
2. Poesia	385
<i>Bibliografia</i>	388
<b>Epoca 4</b>	
<b>LA CULTURA DELLE CORTI</b>	
<b>Introduzione all'Epoca 4</b>	393
1. Un nuovo equilibrio politico (1454-1494)	393
2. La cultura delle corti e il nuovo ruolo del volgare	393
3. Geografia e storia della cultura cortigiana	394
4. Oltre la corte: le accademie e il mondo della tipografia	396
5. I generi letterari della letteratura volgare	396
<b>Capitolo 1. Il passaggio dal manoscritto alla stampa</b>	398
1. Una mirabile invenzione	398
2. Dalla Germania all'Italia	399
3. Stampe e manoscritti	401
4. Una svolta epocale	402
<i>Bibliografia</i>	404
<b>Capitolo 2. L'ambiente laurenziano</b>	405
1. 1469-1492: Il progetto culturale di Lorenzo de' Medici	405
2. La tradizione popolare fiorentina e l'esperienza dei Pulci	411
3. La grande tradizione filosofica: Marsilio Ficino	416
4. Un genio alla ricerca di sintesi: Giovanni Pico della Mirandola	420
5. Angelo Poliziano: poeta e intellettuale medico	421
<i>Bibliografia</i>	426
<b>I CLASSICI</b>	
<i>Stanze per la giostra</i>	427
Brano 1 <i>Incontro di Iulio e Simonetta</i> (I 1-4, 8-13, 40-45)	427
<b>Capitolo 3. L'ambiente ferrarese e Boiardo</b>	433
1. La Ferrara estense: politica e cultura	433
2. Matteo Maria Boiardo	436
<i>Bibliografia</i>	450
<b>I CLASSICI</b>	
<i>L'inamoramento de Orlando</i>	451
Brano 1 <i>Il Fiume del Riso</i> (III, VII, 1-37)	451
<b>Capitolo 4. L'ambiente napoletano</b>	459
1. L'Umanesimo alla corte di Alfonso I (1442-1458)	459
2. La stagione del Panormita	460
3. La novella alla corte aragonese: Masuccio Salernitano	462
4. Il magistero di Giovanni Pontano	464
5. La lirica a Napoli tra latino e volgare: Marullo e Cariteo	467
<i>Bibliografia</i>	469

<b>Capitolo 5. La lirica volgare tra Quattro e Cinquecento</b>	470
1. Tra passato e futuro: la <i>Raccolta argonese</i>	470
2. L'egloga in volgare. La raccolta delle <i>Bucoliche elegantissimamente composte</i>	472
3. La poesia cortigiana del secondo Quattrocento	473
<i>Bibliografia</i>	476
<b>Epoca 5</b>	
<b>IL RINASCIMENTO</b>	
<b>Introduzione all'Epoca 5</b>	479
1. La crisi politica italiana e la cultura del Rinascimento	479
2. La questione della lingua	480
3. Le forme plurali del classicismo moderno	481
4. I riflessi della crisi tra teoria politica, storiografia e letteratura	482
5. Il mestiere del letterato	483
<b>Capitolo 1. Pietro Bembo</b>	485
1. Bembo e la nascita del Rinascimento	485
2. Tra educazione umanistica ed editoria	485
3. Gli <i>Asolani</i> e la canzone in morte del fratello Carlo	487
4. Le esperienze cortigiane di Urbino e Roma	490
5. L'attuazione di un progetto: le <i>Prose della volgar lingua</i> (1525) e l'edizione delle <i>Rime</i> (1530)	491
6. L'incarico di storiografo e il cardinalato	495
<i>Bibliografia</i>	497
<b>Capitolo 2. Iacopo Sannazaro</b>	498
1. Il percorso letterario e interiore di un umanista «sincero»	498
2. L'infanzia e la formazione umanistica nella Napoli aragonese	499
3. Prime prove in latino e in volgare. La preistoria dell' <i>Arcadia</i>	501
4. Dall'Italia alla Francia	503
5. L' <i>Arcadia</i>	503
6. Il ritorno a Napoli	508
<i>Bibliografia</i>	511
<b>Capitolo 3. Ludovico Ariosto</b>	512
1. Il valore della poesia	512
2. La formazione nella Ferrara estense	513
3. Ariosto cortigiano	515
4. Sodalità ed esperimenti poetici: il cantiere delle <i>Rime</i>	516
5. Tra Ferrara e Roma: teatro e diplomazia	518
6. Il primo <i>Furioso</i> (1516)	521
7. La cesura del 1517: le <i>Satire</i> tra biografia e letteratura	524
8. L'autunno dell'Ariosto, tra Garfagnana e <i>Cinque canti</i>	527
9. Il secondo tempo del teatro	529
10. L'edizione definitiva del <i>Furioso</i>	531
<i>Bibliografia</i>	547

I CLASSICI	
<i>Orlando furioso</i>	548
Brano 1 <i>L'avvio della macchina narrativa</i> (I 8-23)	549
Brano 2 <i>Il fantasma di Angelica</i> (XII 8-16, 20-29)	554
Brano 3 <i>Il valore della poesia</i> (XXXV 11-30)	560
<b>Capitolo 4. Baldassarre Castiglione</b>	567
1. Un modello per le corti d'Europa	567
2. La nascita mantovana e la formazione milanese	568
3. Il soggiorno urbinato (1504-1513)	570
4. Dall'Italia alla Spagna	572
5. <i>Il Libro del Cortegiano</i> (1528)	573
<i>Bibliografia</i>	576
I CLASSICI	
<i>Il Libro del Cortegiano</i>	577
Brano 1 <i>La nobiltà del cortigiano</i> (I, XIV)	577
Brano 2 <i>Il comportamento del cortigiano: il «bon giudicio» e la «sprezzatura»</i> (I, XXVI)	579
<b>Capitolo 5. Niccolò Machiavelli</b>	581
1. La regola e la mutazione	581
2. Formazione ed esordio	582
3. «A studio dell'arte dello stato»: segretario e legato (1498-1512)	585
4. <i>Post res perditas</i> (1513-1520)	591
5. «Voltolare un sasso»: al servizio dei Medici (1520-1527)	603
<i>Bibliografia</i>	606
I CLASSICI	
<i>Il Principe</i>	607
Brano 1 <i>Il mito di Cesare Borgia</i>	608
Brano 2 <i>Virtù e fortuna</i>	613
<b>Capitolo 6. Francesco Guicciardini</b>	616
1. Politica e scrittura, crisi e conoscenza	616
2. Formazione ed esordi fiorentini	617
3. La legazione e i «ghiribizzi» spagnoli	618
4. Al fedele servizio dei Medici e della Chiesa	621
5. Ultime occasioni politiche e la <i>Storia d'Italia</i>	626
<i>Bibliografia</i>	629
I CLASSICI	
<i>I Ricordi</i>	630
Brano 1 <i>Sul libro</i>	630
Brano 2 <i>La discrezione</i>	631
Brano 3 <i>La storia</i>	631
Brano 4 <i>Cause e conseguenze</i>	632
Brano 5 <i>La fortuna</i>	632
Brano 6 <i>Valutare e decidere</i>	633
Brano 7 <i>Ambizione</i>	634

<b>Capitolo 7. Il teatro del Cinquecento</b>	635
1. La nascita di una civiltà teatrale	635
2. Le forme del teatro alla fine del Quattrocento	635
3. Le forme del comico: la commedia	638
4. La tragedia	643
<i>Bibliografia</i>	649
<b>Capitolo 8. La poesia del Cinquecento</b>	650
1. Un modello europeo	650
2. La lirica e il nuovo classicismo volgare	651
3. La lirica spirituale	654
4. Le voci femminili	657
5. Le ragioni della <i>gravitas</i>	659
6. Il petrarchismo meridionale	661
<i>Bibliografia</i>	663
<b>Capitolo 9. La poesia comica del Cinquecento</b>	664
1. L'eredità del secolo precedente (Burchiello, Pulci, Pistoia)	664
2. Francesco Berni	665
3. Giovanni Della Casa	670
4. Teofilo Folengo	672
<i>Bibliografia</i>	677
<b>Capitolo 10. Le forme della prosa del Cinquecento</b>	678
1. Introduzione sulle forme di novella e dialogo	678
2. Pietro Aretino: la penna e il potere	679
3. Matteo Bandello e la novella	685
4. Della Casa e la trattatistica sul comportamento	691
<i>Bibliografia</i>	693
<b>Capitolo 11. Le scritture d'arte fra Quattrocento e Cinquecento</b>	694
1. Le nuove parole sull'arte: la trattatistica e le biografie	694
2. Dal Quattrocento al primo Cinquecento: i testi classici e quelli toscani	695
3. Giorgio Vasari	699
4. Benvenuto Cellini	702
<i>Bibliografia</i>	705
<i>Indice dei nomi</i>	707

# Nota redazionale

Nell'impostazione generale e nell'articolazione complessiva (in 10 epoche, e nei capitoli interni) i due volumi nascono da una continua collaborazione tra i quattro autori e sette coautori, una collaborazione in cui nella prima fase ha svolto un ruolo importante anche Andrea Mazzucchi.

Nell'ambito del primo volume, queste le responsabilità dei singoli capitoli:

**Giancarlo Alfano** è autore dei capitoli: Boccaccio, *Decameron*, Alla scoperta degli antichi, Leon Battista Alberti, Il passaggio dal manoscritto alla stampa; è autore inoltre del quadro storiografico sull'Epoca 3 (La stagione dell'Umanesimo).

**Laura Carotti** è autrice del capitolo: L'ambiente laurenziano (paragrafi 1 e 3).

**Vittorio Celotto** è autore dei capitoli: La poesia comico-realistica, Petrarca, *Canzoniere*, La poesia del Trecento, La prosa del Trecento.

**Giuseppe Crimi** è autore dei capitoli: Prosa e poesia volgare del Quattrocento, Sannazaro, Castiglione, *Il libro del Cortegiano*, La poesia comica del Cinquecento, Le forme della prosa nel Cinquecento, Le scritture d'arte fra Quattro e Cinquecento.

**Giovanni Ferroni** è autore dei capitoli: L'ambiente ferrarese e Boiardo, *Innamoramento de Orlando*, Machiavelli, *Principe*, Guicciardini, *Ricordi*.

**Marco Grimaldi** è autore dei capitoli: Le prime testimonianze poetiche, Dalla Sicilia alla Toscana, La centralità di Guittone d'Arezzo, Il «dolce stil novo», La poesia allegorico-didattica, La poesia religiosa delle Origini, Le forme della prosa.

**Roberto Rea** è autore dei capitoli: Dante, *Vita Nuova*, *Commedia*.

**Emilio Russo** è autore dei capitoli: Poesia e prosa latina del Quattrocento, L'ambiente laurenziano (paragrafi 2, 4, 5), *Stanze per la giostra*, L'ambiente napoletano, La lirica volgare tra Quattro e Cinquecento, Ariosto, *Orlando furioso*; è autore inoltre dei quadri storiografici sull'Epoca 1 (Le Origini) e sull'Epoca 2 (Le tre corone e la cultura del Trecento).

**Franco Tomasi** è autore dei capitoli: Bembo, Il teatro del Cinquecento, La poesia del Cinquecento; è autore inoltre dei quadri storiografici sull'Epoca 4 (La cultura delle Corti) e sull'Epoca 5 (Il Rinascimento).

A Emilio Russo si deve il coordinamento complessivo dell'opera.



---

Epoca 1  
**Le Origini**





# Epoca 1

## Introduzione

1. Le Origini della letteratura in volgare
2. Contesti, temi e ideologie della poesia delle Origini
3. La realtà della prosa

### ■ 1. Le Origini della letteratura in volgare

Rispetto alle altre tradizioni nazionali, che conoscono opere significative già nel corso dei secoli X-XII, la letteratura italiana fa registrare i primi testi di ampia rilevanza culturale solo nel corso del XIII secolo; a dispetto di questo **lento avvio**, da sempre riconosciuto come uno dei tratti caratterizzanti della nostra tradizione, la letteratura italiana registra però una crescita repentina, tanto da riuscire a offrire una varietà notevole di esperienze nel giro di pochi decenni, e tanto da assumere un ruolo di guida nell'intera cultura europea già alla fine del Duecento, e poi in modo inequivocabile nel secolo delle Tre Corone (Dante, Petrarca e Boccaccio).

Per intendere questi sviluppi rapidi, occorre partire da alcuni elementi che condizionano in modo incisivo la letteratura delle Origini: anzi tutto l'importanza di modi, generi e temi presenti nella **letteratura latina**, un bacino che rappresenta ancora a inizio Duecento **il patrimonio di riferimento**, sia nella sezione proveniente dai classici (da Virgilio a Ovidio, da Orazio agli elegiaci), sia per la produzione medievale, che offre un dossier di generi, sul versante religioso e su quello profano, su cui si innestano le prime prove del volgare. Ed è, più in generale, la dinamica tra il modello consolidato del latino e i primi tentativi di **scrittura in volgare** a rappresentare il nodo centrale della letteratura duecentesca.

Le Origini non possono essere infatti separate dalla prima definizione, seppure ancora incerta e oscillante nelle diverse forme, di una lingua italiana. Il quadro delle prime testimonianze è anche dunque un quadro composito sotto il profilo linguistico e geografico: ci sono i frammenti preziosi di testi poetici antichi, cui Alfredo Stussi ha attribuito la formula affascinante di «tracce»; c'è la lirica di san Francesco, radicata nell'Italia centrale nel terzo decennio del Duecento; ci sono le poche testimo-

Un lento avvio  
seguito da una crescita  
repentina

Il riferimento  
della letteratura latina  
e i primi tentativi  
in volgare

nianze sopravvissute in veste originaria della poesia siciliana, primo grande cenacolo della lirica italiana, raccolto intorno alla maestosa figura di Federico II; ci sono le tante varietà della prosa duecentesca, tra la *Vita nuova* di Dante e la lingua vivacissima del *Milione*.

Ai margini del latino, che rimane la lingua della comunicazione della cultura ufficiale, si fanno dunque strada tentativi di sperimentazione di svariati generi in prosa e in versi, dalle diverse forme della letteratura religiosa (inni, agiografia e vite dei santi, visioni) alla letteratura didattica, dalle prime prove storiografiche alle forme apparentemente basse della poesia comica.

Recupero  
della letteratura  
in lingua d'oïl e d'oc

Si tratta di un quadro nel quale va inserito, come ingrediente altrettanto fondamentale, il recupero della più recente tradizione della **letteratura francese**. Più matura negli esiti, e con al suo attivo opere decisive come le *chansons de geste* o i grandi romanzi arturiani, la letteratura francese incide in profondità sulla letteratura delle Origini. La letteratura in lingua d'oïl trasmette il patrimonio del ciclo carolingio (la *Chanson de Roland*) come anche la grande tradizione arturiana, grazie ai capolavori di Chrétien de Troyes, che risalivano alla fine del XII secolo e che conosceranno una larghissima diffusione in Europa; trasmette anche i ventimila versi del *Roman de la Rose*, composita costruzione enciclopedica che rappresenterà un testo chiave per l'affermarsi della letteratura allegorica a fine didascalico. Forse persino più immediata, però, è l'influenza della letteratura in lingua d'oc, maturata nella regione della Provenza, e cruciale soprattutto sul versante della lirica: grazie a una serie di contatti concreti, di passaggi anche biografici, la pratica poetica dei **trovatori** (qualifica derivata da *trobar*, 'comporre versi') rappresenterà un precedente di riferimento per tutto il Duecento, ancora fino alla generazione degli stilnovisti.

## ■ 2. Contesti, temi e ideologie della poesia delle Origini

L'amore alla corte  
di Federico II

È indubbio che sia proprio il versante della lirica quello nel quale la letteratura del Duecento conosce la maggiore ricchezza di esperienze, che si sviluppano, a volte anche in uno stretto giro di anni, in dialogo con contesti storico-sociali assai diversi. La scansione tradizionale assegna la posizione inaugurale alla poesia che matura intorno alla corte di Federico II, e che appunto dall'organizzazione di corte riprende l'impostazione di fondo. La teorizzazione sull'amore, che aveva alle spalle una lunga tradizione, anche di taglio schiettamente filosofico, conosce una fortunata codificazione nei tre libri del *De amore* di Andrea Cappellano, scritti verso la fine del XII secolo; a partire da quelle posizioni e dalla fenomenologia delle passioni, ma soprattutto recuperando l'**ideologia dell'amor cortese**, e la struttura gerarchica che lo caratterizza, la lirica della corte fridericiana è il prodotto dell'elaborazione raffinata di una schiera di funzionari di corte che si dedica in modo esclusivo alla tematica amorosa, e che produce un patrimonio di testi fondativo sotto l'aspetto metrico e stilistico.

La forma sonetto

Decisiva, anzi tutto, la codifica della forma sonetto, per tradizione attribuita a Giacomo da Lentini, con la definizione di una struttura in

versi chiusa e insieme sufficientemente ampia e duttile da consentire scansioni e articolazioni interne del discorso lirico: caratteristiche che renderanno il sonetto il metro nel complesso più praticato nella letteratura di antico regime, fino a Leopardi.

Altrettanto importante la scelta di uno stile alto, con la pratica di un siciliano illustre: l'estrema concentrazione tematica sull'amore si accompagna dunque a una concentrazione formale, a un'azione di selezione e nobilitazione della lingua poetica. Un aspetto, quest'ultimo, per il quale si hanno tuttavia solo elementi indiretti: tranne scarse eccezioni, la poesia siciliana ci è infatti nota attraverso alcuni **preziosi manoscritti antichi**, entro i quali le liriche di Giacomo da Lentini e di Giacomino Pugliese sono presenti in una veste già toscanizzata, adattata alla varietà del volgare di arrivo. La trasmissione e il passaggio dalla Sicilia all'Italia centrale, e soprattutto alla Toscana, comportano del resto non soltanto questo decisivo trapasso linguistico, ma anche opportuni adattamenti e allargamenti tematici.

Trasferita nel contesto comunale, in un quadro italiano dominato dallo scontro tra Papato e Impero, la lirica si allarga a tematiche non esclusivamente amorose, segnata soprattutto dalla forte personalità di Guittone d'Arezzo: da un lato Guittone infatti apre la strada alle tematiche più schiettamente civili e politiche, arrivando a commentare in versi l'esito della battaglia di Montaperti, nel 1260, che aveva visto il trionfo della fazione ghibellina; dall'altro Guittone interpreta in forma diversa la poesia amorosa, fuori dall'ideologia cortese, passando nella sua produzione da una prima fase di testi amorosi a una seconda stagione di inclinazione strettamente morale e religiosa. Per queste scelte tematiche, come anche per la definizione di uno stile arduo e complesso, a rischio di oscurità (ma anche qui come effetto di una linea già sperimentata dal *trobar clus*, 'poetare in forma chiusa, oscura', della lirica provenzale), Guittone rappresenta davvero un «nodo» nella poesia duecentesca, attraverso il quale passano – seppure per distinzione – le generazioni successive.

A testimonianza della contemporaneità di esperienze straordinarie, il pieno Duecento della poesia profana, dalla Sicilia alla Toscana, è anche la stagione della grande poesia religiosa: dopo l'esperienza eccezionale di san Francesco, accanto alla parabola di frate Guittone, si registrano i versi di Iacopone da Todi, nei quali la tradizione delle laudi si intreccia con la nuova esperienza degli ordini mendicanti, fino ad accenti di estremismo ascetico e insieme di grande novità linguistica, non priva di una significativa consapevolezza letteraria. E una vena religiosa percorre anche le prove della poesia allegorica, come nel *Libro delle tre scritture* di Bonvesin de la Riva (1274), con tre descrizioni dedicate all'Inferno, alla Passione di Cristo e al Paradiso, che in qualche misura annunciano il viaggio dantesco.

Condotta così, seguendo le diverse generazioni, sul filo del confronto tra esperienze diverse, e ancora delle polemiche esplicite e implicite, l'indagine sulla poesia duecentesca ha messo in luce negli ultimi decenni dinamiche molto complesse. Dal modello di Guittone si distaccano, per toni e per temi, i primi esponenti dello Stilnovo: e sono ancora i

Dal siciliano illustre all'adattamento in toscano

Guittone d'Arezzo: le tematiche civili, morali e religiose

La poesia religiosa e allegorica

Lo Stilnovo: una schiera eletta di fedeli d'Amore

grandi canzonieri delle Origini a dare conto, con la loro struttura e con le loro scelte di selezione, di una nuova ondata di poesia, che ha in Guinizzelli il primo modello (Dante dirà il «padre») e poi in Cavalcanti e in Cino gli alfieri e i complici della grande esperienza dantesca di sistemazione critica e storiografica. Il capitolo sullo Stilnovo renderà conto della diversità e insieme del legame tra le diverse esperienze poetiche, ma sin d'ora si può sottolineare come a ricordare i protagonisti dello Stilnovo sia la proiezione sull'esperienza di Amore di un valore nobilitante, l'approfondimento della dimensione intellettuale di quella passione: con l'effetto di creare **una schiera eletta** di fedeli d'Amore, con una gerarchia che si sganciava dalla nobiltà di nascita, in fondo ben conveniente in un contesto di civiltà comunale.

La poesia  
comico-realistica

In questo vivacissimo panorama conviene sottolineare un ultimo aspetto: la contiguità di pratiche stilistiche e poetiche solo apparentemente in contrasto. Accanto alla poesia alta, filosoficamente fondata, degli stilnovisti si registrano le prove di Rustico Filippi e di Cecco Angiolieri, tutte giocate su un versante umile, e spesso mirate a un ritratto immediato di un contesto comunale, con riferimenti che oggi risultano in larga misura difficili da intendere. Assai chiara, invece, la tensione aggressiva di questa poesia, mirata alla polemica e alla **contestazione dei valori** (fino alle celebri minacce distruttive di Cecco di *S'i' fosse fuoco*). E tuttavia, come provano anche le esperienze di Rustico Filippi, si tratta di una poesia che convive con la lirica alta spesso nella produzione degli stessi autori. Ed è un dato non soltanto valido, una volta ancora, per l'eccezionale profilo di Dante, ma che riguarda una serie di altri autori, da Guinizzelli a Cavalcanti, a testimonianza di come la pratica parallela di moduli della lirica amorosa e di moduli bassi della poesia comico-realistica fosse un approdo comune, interno a una consapevolezza relativa alla pratica letteraria e alla corrispondente codifica degli stili già molto avanzata anche nella stagione inaugurale delle Origini.

### ■ 3. La realtà della prosa

La centralità  
della retorica

Anche le prime prove della prosa del Duecento muovono dai precedenti offerti dalla tradizione latina, e in particolare dalla solida pratica delle *artes dictandi*, centrale soprattutto nelle comunicazioni ufficiali. Non è un caso che, nel secondo quarto del secolo, a uno stesso autore, Guido Faba, impegnato nell'insegnamento delle arti retoriche, si debbano sia un trattato con modelli di scrittura, dal titolo *Gemma purpurea*, sia una raccolta di *Parlamenta et epistole*, con l'offerta concreta di testi esemplari; né è un caso che sul medesimo versante si muova uno degli scrittori forse più influenti del secolo, Brunetto Latini. Al 1260 è datata una sua *Rettorica* che, per larghi tratti, è una riscrittura del *De inventione* di Cicerone e che per il resto raccoglie e intreccia molti altri modelli. Si tratta del segnale di un **investimento sul volgare** a partire dalla base latina; e quando Brunetto deciderà di scrivere in lingua d'oïl la sua opera più importante, il *Tresor*, in quella raccolta enciclopedica è comunque la retorica a rimanere il perno essenziale, lo strumento stesso attraverso

il quale la conoscenza si fa dinamica interpretazione e intervento sulla realtà. E il passaggio al volgare avviene in maniera puntuale: il *Tresor* volgarizzato, in una versione che è stata in passato assegnata a Bono Giamboni, conosce una larga diffusione manoscritta, a testimonianza del ruolo che queste sistemazioni di conoscenze assumono nella vivace cultura dell'Italia dei Comuni.

I **volgarizzamenti** sono la chiave per recuperare e acquisire anche le tradizioni narrative francesi: un'operazione che si muove sia sul versante dei racconti antichi (con l'*Istorietta troiana* tratta dal *Roman de Troie*, con i *Fatti di Cesare* che recuperavano invece la materia latina), sia sul versante del patrimonio cavalleresco, con un capolavoro fondamentale come il *Tristano riccardiano*. Gli studi degli ultimi decenni hanno sottolineato l'importanza di questa dinamica dei volgarizzamenti, che rappresentano anche uno straordinario laboratorio per osservare le diverse varietà di volgare che mano a mano si sviluppavano nella penisola. Accanto a queste riprese, però, la tradizione narrativa conosce **una prima e notevole prova** nella raccolta del *Novellino*: si tratta di un'esperienza ricca e complessa, sia per la presenza di due diverse redazioni, sia per la natura in parte eterogenea delle novelle comprese nel *Novellino*. Dominante, però, rimane la caratura morale dell'opera, il suo intento didascalico, il valore di *exemplum* assegnato al singolo tassello narrativo. Un precedente dal quale, con tanta maggiore libertà, muoverà il genio di Boccaccio.

Ma già a fine Duecento, in anticipo sul *Decameron*, la realtà comincia a premere sulle pagine del *Milione*, in modo assai più incisivo rispetto alle visioni allegoriche e alle favole di antichi eroi: una realtà carica di meraviglia e di esotismo, per la parabola eccezionale di un viaggio e di un'esperienza nel lontano Oriente, nata dalla collaborazione tra la voce di Marco Polo e la trascrizione attiva di Rustichello da Pisa.

I volgarizzamenti  
e il *Novellino*

Il *Milione*

1. Tracce di tradizioni sommerse
2. I ritmi arcaici
3. La prima poesia d'amore

## Capitolo 1

# Le prime testimonianze poetiche

### ■ 1. Tracce di tradizioni sommerse

Le prime testimonianze poetiche italiane hanno caratteristiche peculiari. In primo luogo si ritrovano sempre incorporate in contesti latini, all'interno di altre opere o copiate assieme a documenti pratici. La forma scritta non è infatti la destinazione primaria: si tratta per la maggior parte di testi che venivano cantati e recitati da giullari e che sono stati trascritti per esigenze di memorizzazione e di conservazione. Si parla quindi di *tracce*: perché si ipotizza che siano solo il residuo di un fenomeno più ampio; perché sono sempre in testimonianza unica; e infine per distinguerle dalla tradizione testuale autonoma e omogenea che si affermerà solo più tardi. Inoltre, tutte queste prime testimonianze riprendono integralmente modelli galloromanzi, senza particolare originalità.

Il primo documento della lingua italiana: l'*Indovinello veronese*

Anche il primo documento della lingua italiana, l'*Indovinello veronese*, è stato considerato un testo poetico. In una pergamena ora conservata a Verona si trovano alcune parole di difficile decifrazione, che sono state lette così: «Se pareba boves alba pratalia araba / et albo versorio teneba et negro semen seminaba». Non ci sono certezze né sulla datazione né sull'interpretazione né sulla lingua. Alcuni studiosi ritengono che il testo sia stato trascritto tra la fine dell'VIII secolo e gli inizi del IX, che i versi siano affini all'esametro e che la lingua non sia latina ma sia un primo tentativo di scrivere in volgare italiano; altri individuano invece una forma di latino meno sorvegliata e corretta.

### ■ 2. I ritmi arcaici

Le prime tracce certe del volgare compaiono solo tre secoli dopo. Tra la fine del XII secolo e gli inizi del XIII sono attestati alcuni **ritmi**, termine che designa testi di argomento religioso con finalità principalmente didattiche, caratterizzati da anisosillabismo (irregolarità del verso), forse legati al mondo giullaresco, trascritti in ambiente monastico e non privi di una certa accuratezza stilistica e retorica.